

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

4.° CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO SOCIALISTA

Firenze, 11, 12 e 13 luglio 1896.

Seduta antim. dell'11 luglio (ore 9,30).

Il teatro Salvini è animatissimo fin dalle 8 1/2. Il palcoscenico è addobbato con semplicità. Spicca nel fondo un bel busto di Carlo Marx. Grande è il numero dei congressisti intervenuti. Numerosa è la rappresentanza della stampa.

Anche la questura si è voluta far rappresentare, nonostante le replicate proteste del Comitato ordinatore del Congresso. Il compagno Pessenti di Firenze fa un discorso inaugurale, rilevando l'importanza del Congresso. E' applaudito. Poi invita l'assemblea ad eleggersi i presidenti.

Viene proposto per la prima seduta, in mezzo alle acclamazioni dell'assemblea, Bernardino Verro. Questi vorrebbe rifiutare; ma l'Agnini fa notare l'alto significato morale di tale scelta. E il Verro sale, tra uno serosio applausi, al tavolino presidenziale.

Vengono eletti presidenti per le sedute successive: Oddino Morgari, Giuseppe Prampolini, Andrea Costa, Antonino De Bella e Jacopo Danielli.

Verifica dei poteri.

Si fa la chiama di tutti i rappresentanti: ne sono presenti circa trecento.

Dopo alcuni discorsi d'occasione, è sollevato un incidente dal Lo Sardo, il quale accenna alla questione sorta da tempo tra i compagni Petrina e Nòe. Ma l'assemblea e il presidente troncano l'incidente.

Relazione del gruppo parlamentare.

E' relatore l'Agnini, segretario del gruppo. Comincia col dire che la sua relazione comprende il periodo di circa 3 anni, cominciando essa dalla costituzione del gruppo stesso, dopo il congresso di Reggio Emilia.

Nel novembre 1893 sino alle ultime elezioni i deputati socialisti erano 5, dei quali non tutti potevano essere attivi, e ciò per ragioni di condizioni personali.

In questo periodo, dice l'Agnini, avvennero fatti che mostrarono tutta la cancrena dell'ordine borghese: scandali bancari, impunità ai grandi malfattori. Al Giolitti, incolpato personalmente, successe il Crispi, che era fra i più colpevoli. Avvenute le feroci repressioni di Sicilia, il gruppo parlamentare si adunò a Modena e deliberò di presentare un'interpellanza al ministero e di mandare due membri del gruppo in Sicilia. Furono scelti Agnini e Prampolini, a cui fu però impedito lo sbarco. Essi protestarono con lettera a Morra di Lavriano che è negli atti del partito, documento importante per la storia. Al riparsi della Camera (20 febbraio) parlò Badaloni, proponendo di mettere in istato d'accusa il ministero; messa ai voti la proposta (3 marzo) ebbe solo i voti dei 4 deputati socialisti presenti, e fin da allora si delineò netta la nostra distinzione dagli altri partiti.

Avvenuta la condanna di Palermo, Crispi si rifiutò di rispondere a un'interpellanza dei socialisti.

Presentate le leggi eccezionali (luglio) contro gli anarchici dinamitardi, ma destinate contro il partito, i deputati socialisti protestarono per bocca di Ferri, Badaloni e Berenini.

Il Ferri fece 50 conferenze; 59 Agnini; e moltissime anche gli altri, specie il Prampolini.

I deputati avvocati portarono la loro opera a difesa dei socialisti in oltre 43 processi, trasformando i tribunali e le assise in tribunali per la propaganda socialista.

Dopo questa relazione, alcuni fanno degli appunti ai nostri deputati e criticano qualche loro atto o qualche loro omissione. A tutti rispondono in modo soddisfacente ed efficacissimo il Costa e l'Agnini.

Sono approvati i seguenti ordinini del giorno:

« Il Congresso augurando vicino il giorno in cui il nostro Partito fattosi numericamente e perciò pecuniariamente potentissimo trovisi in grado di fornire ai deputati socialisti uno stipendio che li esima da ogni cura pel proprio sostentamento e loro permetta di dedicare ogni loro istante, alla manifestazione dei nostri principii nella Camera ed alla moltiplicazione ed organizzazione delle nostre forze nel paese.

« fa plauso all'operato del gruppo parlamentare e approva la relazione del proprio segretario.

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

« Il Congresso socialista italiano fa voti che i deputati del partito sieno quanto più spesso possibile sostituiti da altri compagni nella propaganda fra i lavoratori, e che essi deputati spiegino di preferenza la loro attività alla Camera, dove rappresentano un partito politico che dell'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento, di difesa.

« Morgari. »

Ecco come le regioni hanno contribuito alla Cassa centrale:

Lombardia	L. 8.681,50
Piemonte	2.323,97
Veneto	1.129,54
Emilia	1.310,58
Romagna	1.370,28
Toscana	1.451,67
Liguria	1.403,97
Lazio	716,95
Marche e Abruzzi	477,68
Umbria	707,20
Calabria, Napoli, Molise, Basilicata	730,—
Sicilia e Sardegna	775,—
Estero	3.172,75
L. 24.251,09	

Il Congresso approva quest'ordine del giorno, presentato dal Dell'Avallè:

« Ritenuto che la cassa del partito deve indennizzare in proporzione alle sue forze il gruppo parlamentare;

« ritenuto che le risultanze attuali del bilancio possono dare un sufficiente criterio per fissare tale indennizzo; e che deve essere stabilita dal Congresso la misura, evitando così di costringerli ad ogni occasione di rivolgersi all'ufficio esecutivo centrale;

« delibera di destinare la mensile somma di L. 350 quale indennizzo al gruppo stesso per le loro presenze alla Camera; affidando al gruppo stesso di distribuirle come crederà più opportuno.

« La somma sarà mandata mensilmente al segretario del gruppo, il quale darà conto della erogazione annualmente all'ufficio esecutivo centrale. »

Movimento politico.

Lazzari crede che una buona organizzazione del partito per le lotte elettorali, distruggerebbe ogni ragione di lotte personali, assorbendo in sé l'attività e l'energia di tutti in un lavoro fertile, impedendone la dispersione. Sostiene il principio unitario dell'organizzazione del partito, perchè unico è il principio che muove il partito stesso. Ammesso questo, la questione per lui si può facilmente risolvere. Vuole che la base sia la circoscrizione elettorale, esprimendo con ciò l'opinione di tutti i colleghi dell'ufficio esecutivo, il quale è convinto che la via seguita sia ad ora mena a uno sviluppo vero e rapido del partito.

Borciari (Modena), loda l'opera assidua e feconda del Comitato, il quale non deve su essa porre la questione di fiducia, accettando invece modificazioni che possano essere utili. Uno dei concetti che non sembra esatto è la organizzazione a base esclusivamente politica elettorale. Occorre dare a un partito muscoli, ossa e nervi, che non possono consistere solo in ciò di cui parla il Lazzari. Occorre anche una forte organizzazione su fondamento economico, che dia al partito forza di resistenza. Occorre altresì, oltre a leghe di resistenza e a cooperative, fondare in ogni luogo scuole di educazione politica.

Presenta analogo ordine del giorno. Altri osservano che gli operai socialisti non possono associarsi che in forma di organizzazione politica.

Lo Sardo (Messina) osserva che le opinioni di sviluppo industriale, in mezzo a cui il Lazzari vive. Ma cambierebbe di opinione se egli girasse le campagne del mezzogiorno. Le elezioni sono un mezzo, non un fine: devono solo servire per affrettare l'evoluzione economica. Si associa alle osservazioni Borciari.

Chiesa (Genova) nota che l'ordine del giorno svolto dal Lazzari non esclude le aggiunte di quelli che hanno parlato dopo di lui. Col Lazzari egli non conviene in certi punti e crede che si possa, quando sia necessario, accettare un'organizzazione esclusivamente economica. Aderisce, con qualche aggiunta, all'ordine del giorno votato dal congresso veneto.

Lazzari insiste nel far notare l'efficacia della conquista dei pubblici poteri, per l'emancipazione del proletariato. Non crede, come il Borciari, che l'organizzazione a base elettorale sia cosa momentanea: essa è cosa di tutti i giorni, di tutte le ore. Nè è vero che l'ordine del giorno dell'ufficio esecutivo rifiuti interamente l'azione economica. Solo esso crede che la organizzazione politica sia l'unica che possa ammettere il principio dell'adesione personale. Non esclude che in certi luoghi si possano ammettere forme di associazioni economiche, ma esse non devono essere base della struttura del partito. Altrimenti esso non resiste alle persecuzioni.

Borciari crede che le sue parole siano state male interpretate e spiega quindi il suo concetto.

Mocchi (Melito) facendo eco alle osservazioni del Borciari, aggiunge che occorre tutelare gli interessi mediati degli operai, per acquistarne la fiducia. Per organizzarli occorre istruirli; e per istruirli dobbiamo migliorare le loro condizioni e diminuire, se è possibile, le ore di lavoro. In Italia non è ancora sviluppata la borghesia; non si è formato un proletariato cosciente, e pur tuttavia il partito è numeroso, e ciò perchè non sempre esso è frutto genuino delle condizioni economiche. Per renderlo tale occorre spostarne alquanto la base, trasportandola in parte sul terreno economico.

Bissolati osserva che qui si mescola insieme la questione politica con la economica, che

sono ben diverse fra loro. Sostiene che i socialisti, purchè aderenti personalmente al partito, debbano essere lasciati liberi di unirsi come vogliono in leghe di resistenza, circoli di studenti, cooperative, ecc. Si associa all'ordine del giorno Lazzari, purchè si cambi nel suo ordine del giorno la parola elettorale con la parola politica, essendo questa parola assai più comprensiva dell'altra, e molti essendo i socialisti non elettori.

Lollini si associa per gran parte alle ragioni svolte brillantemente dal Bissolati. Si tratta di organizzare tutte le forze proletarie, non le sole elettive, perchè tutte possono rivoluzionare la società odierna; altrimenti il partito nostro sarà quasi una agenzia elettorale.

Ferri riepiloga la discussione avvenuta, fissando bene i due punti in essa dibattuti. Crede che il congresso di Parma sia andato all'eccesso opposto del corporativismo, credendo che l'adesione personale bastasse a formare il partito. Egli, associandosi ad oratori precedenti, ritiene che i circoli elettorali siano possibili nei grandi centri; non dappertutto; nelle campagne ad esempio ritiene utili come base del partito le associazioni economiche e intellettuali, salva sempre l'adesione personale: presenta analogo ordine del giorno che è letto fra grandi applausi.

Seduta antim. del 12 luglio (ore 7,30).

Presidente Costa.

Si discute ancora da molti intorno all'organizzazione e si presentano molte proposte e molti emendamenti agli ordini del giorno presentati.

Ferri osserva che tutti sono d'accordo sul fatto che l'organizzazione socialista si deve basare sulla coscienza di classe del proletariato; di questa è suggello l'adesione personale.

Lazzari vuole radunare queste coscienze soltanto a gruppi elettorali; ma ciò va bene nelle regioni industriali non già nelle agricole. La tattica deve essere unica per tutta Italia, perchè una sola è la condizione di lotta, il proletariato contro la borghesia: varia, invece, deve essere l'organizzazione, perchè essa deve prestarsi alle varie condizioni di fatto delle diverse regioni: per il contadino, il circolo elettorale sarebbe quasi un'attrazione mentre egli si troverà nel suo elemento adatto in associazioni economiche, di ricreazione, d'istruzione, ecc., la cui opera si esplica tutto l'anno e non il solo giorno dell'elezione. Vuole però salva l'adesione personale: essa è come il sale sul lardo, che lo conserva sano; le associazioni economiche senza questo sale diverranno putride ben presto, con questo sale saranno risanate ed utili al partito.

Il relatore Lazzari comprende che la forma dell'ordine del giorno dell'ufficio centrale si possa prestare ad errori ed equivoci: quindi accetta gli emendamenti che trasformino questa veste, ma lascino intatto il contenuto. La sostanza dell'ordine del giorno stesso. Considerate le attuali condizioni politiche e morali del partito, ritiene che l'ordine del giorno che sostiene sia più adatto: se esse domani cambieranno, anche l'ufficio centrale muterà di idee, e cercherà una organizzazione più adatta al partito. La distinzione fra elettorale e politica su cui si basano le ragioni del Bissolati, non porta conseguenze pratiche: noi facciamo organizzazioni economiche e non altro; a queste oggi s'adatta meglio d'ogni altra la forma elettorale, e su questa insiste.

L'associazione economica, la cooperativa, ad esempio, sarà costretta, per allargare se non altro i suoi affari, ad accogliere nel suo seno persone, che pel vantaggio economico, daranno anche l'adesione personale al partito, ma non saranno veri socialisti. Per queste ragioni accetta a nome dell'ufficio centrale gli emendamenti alla forma, ma non alla sostanza dell'ordine del giorno. Se si accetteranno nel partito delle associazioni economiche, si avranno i soliti dissidi, che si avverranno, ad esempio, a Messina, a Parma ed altrove. Il partito socialista deve occuparsi di tutta l'azione sociale utile al popolo, ma le basi delle sue forze militanti deve essere data dai circoli elettorali.

Infine il Lazzari concorda con altri un ordine del giorno che si esprime così:

« Considerando: « che il principio dell'adesione personale è la prova della coscienza di classe necessaria per la buona propaganda socialista e per la conquista dei pubblici poteri;

« che tale coscienza diventa una forza effettiva per mezzo dell'organizzazione solidale dei socialisti uniti in gruppi elettorali per comuni, mandamenti e collegi, qualunque sia la forma di organizzazione che essi rivestono attualmente;

« che, eccettuate le economiche, ogni altra organizzazione non avente circoscrizione elettorale (come società economiche o politiche, circoli di studenti, ecc.), oltre a non rispondere ai concetti fondamentali del nostro partito, non rappresenta una base sicura reale e mobilitabile della nostra organizzazione;

« che l'esperienza ha mostrato i buoni frutti della forma di organizzazione stabilita nel Congresso di Parma;

la coscienza del diritto elettorale come arma per la loro emancipazione.

« Ufficio esecutivo centrale: « PRAMPOLINI, CALDARA, AGNINI. »

Ordine del giorno Bissolati ed altri:

« Considerando: « che il principio dell'adesione personale è la prova della coscienza di classe necessaria per la buona propaganda socialista e per la conquista dei pubblici poteri;

« che tale coscienza diventa una forza effettiva specialmente per mezzo dell'organizzazione solidale dei socialisti uniti in gruppi politici per comuni, mandamenti e collegi, qualunque sieno le forme di organizzazione che essi rivestono (elettorali, economici, circoli istruttivi, ricreativi, ecc.);

« che l'esperienza ha mostrato i buoni frutti della forma di organizzazione stabilita al Congresso di Parma;

« Il Congresso fa voti: « che i socialisti italiani si dedichino ad organizzare, dovunque essi hanno residenza, le forze lavoratrici coscienti, per educarle alla vita di solidarietà del partito e per sviluppare in esse, mediante un intenso lavoro di propaganda, la coscienza dei mezzi necessari alla emancipazione del proletariato.

« BISSOLATI, LOLLINI, GARIBOTTI, FERRI, DANIELLI, COSTA. »

Si procede all'appello nominale. L'ordine del giorno Lazzari raccoglie 137 voti e quello Bissolati 117.

Non si discute del suffragio universale, mancando, a cagione di malattia, il relatore De Marinis.

Programmi minimi politico e amministrativo.

Labriola (Arturo), relatore, parla intorno ai vari punti del programma minimo, che fu da lui proposto e pubblicato nella *Lotta di classe*. È notevole ch'egli combatte il referendum, in quanto questo snatura il principio della lotta di classe. In Svizzera, egli dice, il referendum ha respinto tutte le proposte sostanzialmente rivoluzionarie.

Kuiscoff propone la sospensione su tale argomento. Poichè, essa dice, la questione è complessa e non fu ancora discussa in modo esauriente; tanto è vero che il Labriola tradusse il suo programma minimo quasi interamente da quello di Erfurt.

Si approva la sospensione, nel senso che le cose rimangano quali sono oggi e che una Commissione nominata dal Consiglio nazionale studi l'argomento e ne riferisca al Congresso dell'anno venturo con una relazione scritta da presentarsi alle sezioni del Partito qualche tempo prima.

Alle 11 1/4 la seduta è sciolta.

Seduta pomeridiana.

Il Danielli cede la presidenza al Costa. Si comincia la trattazione delle Condizioni del proletariato agricolo.

Bissolati (relatore) riassume la relazione sull'argomento, che fu stampata e distribuita. Vi è una corrente che non vuole che il Partito sciupi le sue forze nelle campagne, finchè non vi esiste un proletariato vero e proprio. La Commissione fu invece di parere contrario, non ostante che nelle campagne esistano ancora piccoli proprietari, mezzadri e coloni a contendenza. E ciò perchè esistono anche proletari nelle campagne, che possono essere organizzati; e anche là dove non esistono proletari, i contadini possono essere organizzati, come gli operai nelle città in cui non c'è vero sviluppo industriale. Il Congresso dovrebbe dare i criteri perchè i socialisti potessero regolarsi di fronte alle forme arretrate di proprietà. Il Partito dovrebbe occuparsi per accelerare lo sviluppo e la caduta delle forme feudali di proprietà. Anche le condizioni del piccolo proprietario vanno sempre peggiorando non solo in Italia, ma anche altrove. Esso è costretto per vivere a occuparsi anche in altri modi, per ottenere un guadagno sufficiente. La piccola proprietà è destinata a scomparire e il Partito socialista, che deve seguire i tempi, non può non accelerarne la scomparsa. In molti luoghi il mezzadro deve corrispondere in denaro, e sotto questo rispetto è soggetto alla concorrenza. Il contratto di mezzadria è sostituito da altri contratti più vantaggiosi ai lavoratori e, ancor più, ai proprietari. Vi sono contratti misti in parte sotto forma di rapporti di borghese a proletari, in parte sotto forma di interendenza. Anche la colonia parziaria è forma arretrata di proprietà e deve essere combattuta.

Vero è che il piccolo proprietario, attaccato al suo terreno, non comprende il vero significato della lotta di classe. In che modo noi possiamo cercare di far la propaganda fra i contadini? Noi dobbiamo mostrar loro quale sia oggi la vera loro condizione, lo sfruttamento molteplice cui sono soggetti, non ostante abbian l'apparenza di proprietari. In quei luoghi dove la piccola proprietà resiste, noi dobbiamo favorire il movimento cooperativo, come accennava il Bonzo nell'ultimo numero della *Critica sociale*. Così, pur non danneggiando i piccoli proprietari, si può favorire lo sviluppo della coltura collettiva.

Ai mezzadri bisogna infondere la coscienza dei diritti, che essi hanno sul prodotto del loro lavoro. Occorre incoraggiarli alla resistenza, specie in quei punti in cui sembra loro più grave e più ingiusto il contratto, cercando